

DUE AZIENDE ITALIANE

Ventilatore portatile per le cure a domicilio

Gabriele De Stefani

Un ventilatore polmonare che si può installare a casa, facile da usare come un telefonino, senza bisogno di medici o tecnici a dare assistenza sul posto. E, soprattutto, senza bisogno di andare in ospedale. La lotta al Covid-19 può passare anche attraverso un touch screen, qualche comando e al massimo il monitoraggio in remoto da parte dei sanitari. È il frutto dell'alleanza tra Seco, società leader dell'hi-tech per la miniaturizzazione dei computer con sede ad Arezzo e 380 dipendenti in cinque Paesi, e Ibd, pmi innovativa nel biomedicale nata sull'asse Londra-Mantova.

Mettendo insieme le rispettive competenze, le due aziende hanno realizzato "Respira", un ventilatore polmonare portatile (60 litri di ossigeno al minuto) tarato sulle esigenze terapeutiche tipiche delle polmoniti da coronavirus. Tra queste, la possibilità di attivarlo fuori dall'ospedale: dunque a casa, ma anche nelle rsa e sulle ambulanze, consentendo così sia l'assistenza domiciliare che la cura ben prima di arrivare in rianimazione.

«Con un ventilatore di questo tipo garantiamo un salto in avanti perché, rispetto a quelli che si usano per altre patologie, questo è stato pensato sulla base delle indicazioni dei medici che curano pazienti Covid-19 - spiega Corrado Ghidini di Ibd - Siamo già al lavoro per un aggiornamento, che contiamo di realizzare nelle prossime settimane, che consenta di operare anche in regime di telemedicina: l'idea è mettere i medici in condizioni di control-

lare in remoto attraverso il ventilatore, rimanendo nei loro studi e ospedali, l'evoluzione del paziente, ricevendo dati su quanti litri di ossigeno vengono erogati e quanta anidride carbonica viene espirata dal paziente. Così il medico può capire in tempo reale, e senza bisogno di ricovero, se la terapia è sufficiente o se serve intubare il paziente».

Il ventilatore sarà pronto tra fine maggio e giugno e andrà su un mercato che, inevitabilmente, ha più che mai fame di prodotti simili: circa 9mila euro per ogni pezzo, con istituzioni, ospedali e rsa come acquirenti privilegiati. «La produzione sarà ad Arezzo. Abbiamo richieste da tutto il mondo, ma daremo priorità all'Italia» dice Massimo Mauri, ad di Seco, partecipata da Fii Tech Growth, gestito dal Fondo Italiano d'Investimento Sgr della galassia Cassa depositi e prestiti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

